

Recensione del film “Father Mother Sister Brother” (2025) di Jim Jarmusch

Enzo Barillà

Ho visto «Father Mother Sister Brother» (2025) di Jim Jarmusch, premiato con Leone d'oro nella scorsa 82.ma mostra del cinema di Venezia. Non mi dilungherò né sulla biografia né sulla produzione di Jarmusch (su cui mi sono soffermato nel mio libro “Astrologia e cinema”), cercherò per contro di spendere alcune parole a caldo sul film.

È un'opera minimalista sui rapporti familiari articolata in tre distinti episodi girati in tre località di paesi diversi con attori diversi.

Il primo è collocato negli Stati Uniti del Nord-Est, il secondo a Dublino e il terzo a Parigi. L'episodio di partenza, per me il più sconcertante e con finale inaspettato e a sorpresa, racconta della visita resa dai figli Jeff ed Emily al padre vedovo che vive isolato e con apparenti e ricorrenti difficoltà finanziarie. La casa in cui vive appare disordinata e piena di cianfrusaglie sparse qua e là, ha avuto necessità di costose manutenzioni a causa di un muro pericolante, e il vecchio dispone di un'auto antidiluviana tipo pickup che pare cadere a pezzi. Jeff ha portato con sé uno scatolone di generi alimentari di marca da donare al padre, Emily non ha portato nulla. La conversazione è banale, priva di calore, si alternano luoghi comuni a imbarazzanti silenzi. Emily nota che nella libreria del padre sono presenti libri impegnativi di cui si meraviglia, tra cui un testo filosofico su Socrate. Nota anche che l'orologio al polso del genitore è un Rolex, ma il padre si affretta a smentire affermando che è un falso. Ma sarà vero?

Il Rolex, insieme a riprese di ragazzini che girano e fanno evoluzioni con skateboard, è una costante dei tre episodi, come pure il colore rosso. Jeff, accomiatandosi dal padre, gli allunga del denaro in generosa quantità. Appena i figli escono di casa per tornare alle loro vite, il padre rassetta rapidamente l'abitazione, la sgombera dal ciarpane, la pulisce, indossa un bel vestito e telefona con voce ferma a una donna per invitarla a cena. Esce e sale su un'auto lussuosa, guidando con sicurezza verso il paese. Il secondo episodio è tutto al femminile. La madre è una scrittrice famosa che invita le sue due figlie, Timothea e Lilith, a prendere il tè, una cerimonia che accade unicamente una volta all'anno. Timothea è elegantemente vestita, una conformista un po' timida, appena promossa a una posizione sociale prestigiosa, mentre la sorella è una ribelle che finge di cavarsela bene e nasconde la sua omosessualità alla madre, la quale probabilmente non approverebbe. Prendono il tè insieme in un contesto talmente formale che richiama alla mente le elaborate e complicate cerimonie giapponesi. La madre è sempre sorridente, le figlie sempre ossequianti, salvo qualche piccolo accenno di ribellione di Lilith, subito spento. Anche quest'ultima ha un Rolex al polso e indossa un bel maglione rosso, come la sorella, mentre la madre è avvolta da un completo rosso. Più volte le riprese sono eseguite dall'alto e le tre donne sembrano formare un triangolo equilatero iscritto in un cerchio, ma l'energia non fluisce, è statica e pare indicare una perfezione solo di forme. Nel salutare la madre, Lilith ricorre a un trucco per spillarle qualche soldo fingendo di chiamare un'auto Uber mentre in realtà si tratta della fidanzata che, come da accordi, passa a prenderla.

Il terzo episodio è ambientato in una Parigi che non ha nulla di bello, solo una grande metropoli con le strade strette, e non si vede alcunché che allieti l'occhio. Due fratelli gemelli la percorrono in auto per approdare in un appartamento vuoto, un tempo abitato dai genitori, entrambi morti in un incidente aereo. Insieme guardano vecchie foto e documenti dei defunti, rievocando piccoli episodi, ma accorgendosi che non li conoscevano affatto. Non c'è tristezza, e dialoghi sono più veritieri, con qualche lieve tocco nostalgico. I due vivevano separati ma ora si sono ritrovati proprio per la luttuosa circostanza. Tra le cose dei defunti c'è un Rolex dentro uno scatolone. Il lutto non viene elaborato, viene eluso; i discorsi sono banali, ordinari, i genitori paiono ombre fugaci già dissolte. Ciò che conta ora è il loro rapporto, forse ritrovato, forse potenziato, proprio a causa della perdita subita.

Il Rolex potrebbe simbolizzare il tempo che tutto consuma: i rapporti tra genitori e figli, il tempo che accompagna gli inganni del padre verso i figli e quello della figlia a danno della madre, la durata delle visite troppo presto concluse senza che si sia prodotto nulla, almeno nei primi due episodi. Nel terzo,

potrebbe indicare la fine dell'immaturità legata a una condizione giovanile che deve essere lasciata dietro le spalle, per affrontare il mondo da adulti.

«Il tema che attraversa tutti e tre gli episodi come una corrente sotterranea è quello del segreto. Segreti, bugie e misteri non detti definiscono le relazioni familiari in tutti e tre i racconti; nel primo episodio il colpo di scena finale — quieto ma definitivo — mette in luce la distanza incolmabile tra genitori e figli. Jarmusch sembra credere che la famiglia sia il primo e più duraturo luogo dell'incomprensione reciproca, un posto dove l'amore esiste ma non riesce sempre a tradursi in conoscenza autentica. Come ha dichiarato il regista stesso, i genitori non sono onesti con i propri figli per svariate ragioni: vogliono proteggere i propri confini, guidarli, o nascondere aspetti di sé stessi. E i figli, a loro volta, costruiscono versioni dei genitori che corrispondono ai propri bisogni emotivi più che alla realtà.» (Massimo Volpe, cinemissile.blogspot.com)

Enzo Barillà, 30 marzo 2026





UN FILM DI JIM JARMUSCH

TOM
WAITS

ADAM
DRIVER

MAYIM
BIALIK



"UN VERO
GIOIELLO."
THE
HOLLYWOOD
REPORTER

F A T H E R

CHARLOTTE
RAMPLING

CATE
BLANCHETT

VICKY
KRIEPS



"SOTTILE,
IRONICO
E TOCCANTE"
VOGUE ITALIA

M O T H E R

INDYA
MOORE

LUKA
SABBAT



★★★★
"UN FILM
DA GODERSI
APPIENO"
THE
GUARDIAN

S I S T E R B R O T H E R

MUBI SAINT LAURENT BY ANTHONY VACCARELLO BADJETLAG CO CINEMA THE APARTMENT LES FILMS DU LOGANIE WELTYNG CINEMA NIJULE FIS EIRIANN/SCREEN IRELAND
BADJETLAG CO CINEMA PAUL MARY PICTURES SAINT LAURENT MUBI JIM JARMUSCH FATHER MOTHER SISTER BROTHER
TOM WAITS ADAM DRIVER MAYIM BIALIK CHARLOTTE RAMPLING CATE BLANCHETT VICKY KRIEPS BARBARA GREENE INDYA MOORE LUKA SABBAT ELLEN LEWIS ROBERT HEIN
MUBI JIM JARMUSCH ANIKA ANTHONY VACCARELLO CATHERINE GEORGE AFRONCO GONG ALVES MARK FRIEDRICH MARCO BITTNER SODER
FREDERICK ELWES YORICK LE SAUX ABELLE DE SAINT PHALLE MARCET TICOPRE RICHARD BOLDUC CONDI BARRI DEBRICK TISSOT
DIETMAR GUNTSCHE MICHAEL KOLME MELANIE BISSI JIM JARMUSCH EYE CARRAS JASON POPPILL ZANE YEY ANTHONY VACCARELLO LORENZO MELI ANNAMARIA MORELLI ALEX C. LO
CHARLES GILLBERT JOSHUA ASTRACHAN CARTER LOGAN ATILLA SALIH YUCER APTHEA GENTILE JIM JARMUSCH

DAL 18 DICEMBRE AL CINEMA



